

Prot. n. 3063 /mmg

Roma, li 20.05.2014

**Al Ministro Guardasigilli
On. Andrea ORLANDO
Ministero della Giustizia
ROMA**

e, p.c.:

**Al Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Dott. Giovanni TAMBURINO
ROMA**

**Al Vice Capo Vicario del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Luigi PAGANO
ROMA**

**Al Direttore Generale del Personale
e della Formazione del D.A.P.
Cons. Dott. Riccardo TURRINI VITA
ROMA**

**Al Direttore Generale
dell'Ufficio Detenuti e Trattamento
Cons. Dott. Roberto PISCITELLO
ROMA**

**Alla Direzione Generale delle Risorse
Materiali, dei Beni e dei Servizi del
Dipartimento dell'Amministrazione
Penitenziaria
ROMA**

**Oggetto: Chiusura della Casa Circondariale di Lamezia Terme e trasferimento degli uffici del
Provveditorato Regionale da Catanzaro a Lamezia Terme.**

Lo scorso 28 marzo, è stata disposta dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria la chiusura della Casa Circondariale di Lamezia Terme con il trasferimento dei detenuti presenti in altre strutture della regione e con il successivo impiego del personale dell'Amministrazione, in servizio di missione, nella casa circondariale di Catanzaro, salvo una piccola aliquota che è rimasta a presidio della struttura.

Nell'evidenziare come la chiusura sia avvenuta senza l'emissione dell'apposito decreto, ma solo in virtù dell'applicazione del piano regionale dei circuiti penitenziari, redatto dallo stesso Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria all'inizio del 2013, si rappresenta come l'iniziativa penalizzi innanzitutto il personale in servizio a Lamezia Terme che aveva raggiunto la propria sede dopo tanti anni di servizio prestati in altri Istituti ma anche coloro che svolgevano servizio a Lamezia per l'assistenza ai familiari disabili o per l'espletamento del mandato politico.



La chiusura del penitenziario di Lamezia penalizza, inoltre, l'intero circondario di Lamezia, gli uffici giudiziari della città, gli avvocati e la stessa struttura penitenziaria di Catanzaro, che dovrà farsi carico del lavoro ricadente anche nel distretto del Tribunale di Lamezia Terme.

Il paventato trasferimento, poi, del Provveditorato Regionale da Catanzaro a Lamezia, come affermato dallo stesso Sindaco di Catanzaro, non sembra praticabile senza una modifica normativa, atteso che l'istituzione del Provveditorato a Catanzaro è espressamente prevista dalla Tabella E allegata alla legge 395/90 ex art. 32.

Tra le motivazioni che hanno portato alla chiusura, secondo quanto riferito dal Provveditore Regionale, nella riunione del 1° aprile scorso, vi è *“L'inadeguatezza della struttura rispetto alle esigenze attuali, si pensi alle difficoltà degli automezzi dei Nuclei Traduzioni e Piantonamenti a raggiungere la struttura per il normale svolgimento delle traduzioni dei detenuti, tutto ciò assume ancora più rilevanza in considerazione che a pochi chilometri, presso la Casa Circondariale “Ugo Caridi” di Catanzaro è pronto, per essere a breve utilizzato, un reparto che può ospitare circa 300 detenuti rispetto ai 50 ospitati dalla struttura lametina”*, un po' poco per giustificare la chiusura di un istituto penitenziario; d'altra parte, della struttura in sé non si poteva parlare male, atteso che anche l'associazione Antigone l'ha così definita: *“Il carcere di Lamezia Terme si presenta come una struttura molto piccola ma anche molto curata tanto da non assumere le caratteristiche tipiche di un carcere. Anno di costruzione 1400 (solo nel 1800 diventa Istituto di Pena prima era un convento) Ristrutturata nel 2004 - integra/danneggiata: Intera –*

Le celle sono poche ma abbastanza spaziose. Le finestre sono piuttosto strette. I bagni sono situati in locali a parte e le docce sono all'interno di ogni cella.

Gli spazi all'interno del carcere sono sfruttati il più possibile. Non vi è l'area verde.

La sala colloqui è a norma ed è stata collocata in una sala con una bellissima volta affrescata. La Chiesa è confortevole e le aule per le attività piccole ma tenute in buono stato.

Si continuano, invece, a far funzionare istituti dove piove dentro, che sono fatiscenti ed altri che non sono stati adeguati al d. P.R. 230/2000 con la costruzione, ad esempio, delle docce all'interno delle celle, con l'adeguamento dell'impianto elettrico e la realizzazione di altri lavori, come era stato fatto a Lamezia nella ristrutturazione del 2005.

Quello che poi proprio non si comprende è come mai, nell'imminenza dalla scadenza del termine imposto dalla Corte di Strasburgo, si decida di privarsi di posti detentivi già funzionanti, come quelli della Casa Circondariale di Lamezia Terme.

Per quanto sopra brevemente esposto, si chiede di esaminare attentamente la questione nonché le istanze provenienti dal territorio e, di conseguenza, di non ratificare le decisioni assunte dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

In attesa di riscontro, si inviano distinti saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Donato CAPECE)

